

Lettere | Teorie

► Federica Sgaggio Il paese dei buoni e dei cattivi

minimum fax pp. 301, euro 15,00

di *Umberto Rossi*

Ricordo ancora l'uscita del primo numero de "La Repubblica", nel lontano 1976. La nascita di quel quotidiano pareva annunciare un modo nuovo di fare giornalismo, e la rapida crescita in termini di vendite ne sancì nel giro di pochi anni l'approvazione da parte di un pubblico per lo più (ma non esclusivamente) di sinistra – diciamo di un pubblico progressista.

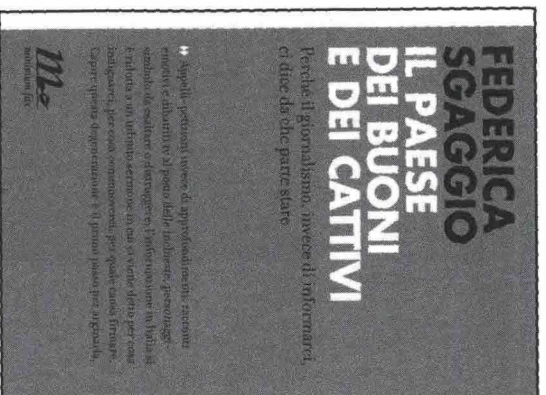
Sono passati trentacinque anni, e se uno deve giudicare dalla disamina dello stato attuale dell'informazione giornalistica portata avanti con grande ragionevolezza e acume da Federica Sgaggio (giornalista anche lei, e blogger), quel modo nuovo di far giornalismo ha

portato a qualcosa di abnorme. E mi verrebbe da dire di abietto.

Beninteso, nel suo saggio la Sgaggio non butta la croce addosso a "Repubblica" e non trova discorsi da bar o propagandistici travestiti da notizie solo nelle

pagine di quel quotidiano. C'è il "Corriere della Sera", il "Giornale", ci sono anche i comunicati

dell'Ansa. C'è nel suo complesso la stampa italiana. Ma la "Repubblica" ricorre spesso, e i suoi articoli brillano come esempi di una tendenza generalizzata a usare le notizie (con ritocchi che spesso degenerano in falsificazione, se non in insensatezza) in modo da convincere la propria comunità di lettori della giustezza delle proprie convinzioni e delle proprie indignazioni. I temi trattati nei vari capitoli appartengono indubbiamente all'attualità: il pompaggio di casi locali



di cronaca nera perché divengano simbolici di tutto e di niente (da Cogne ad Averna); la produzione di figure carismatiche di intellettuali che possono sparare opinioni su tutto e il contrario di tutto (siamo bipartisan: Sgarbi e Saviano vanno bene come esempi?); la retorica della merito-crazia come toccasana di tutti i mali nazionali; l'antimeritocrazia che trasforma i mali del Mezzogiorno in una sorta di tara del Meridionale, sentina di ogni iniquità; i discorsi ipocriti sulle "missioni di pace" italiane da una parte, e l'uso di alcuni ben selezionati individui come vittime-simbolo di campagne di indignazione montate ad arte. Ecco, soprattutto questo: l'indignazione. Sono anni che la stampa italiana mi sembra impegnata più a indignarsi che a informare. Cominciò la Fallaci, gran maestra dell'indignazione moralistica; e poi tutto uno stuolo di imitatori e imitatrici, tra le quali una delle grandi (e sublimi) eredi mi sembra ormai Barbara Palombelli (lo smontaggio della sua metitica lettera a Sarah Scazzi è uno dei pezzi forti di questo saggio). È la schiera eletta degli opinionisti, quelli che hanno opinioni su tutto, prodotte peraltro con sbalorditiva rapidità. È il giornalismo viscerale, emotivo, urlato o ringhiato o lacrimato, che mai parla con pacatezza. E quell'informazione in cui se le notizie non si adattano alla tesi che sta a cuore al momento, non si fa scrupolo di aggiustarle, e la Sgaggio è bravissima nel mostrarlo come si fa. Come, aggiungendo le parole giuste al posto giusto, fatterelli di cronaca o non-notizie divengono titoli da mettere in prima pagina.

Per cui sono grato a Federica Sgaggio di aver dato corpo, da serissima professionista dell'informazione, a una sensazione di crescente diffidenza e nausea che avvertivo all'ennesima intervista della Annunziata, all'ennesimo predicazzo di Saviano (rispettabilissimo quando parlava e scriveva di camorra, sempre meno credibile ora che interviene su tutto e il contrario di tutto), all'ennesimo sproloquio di qualsiasi politico riportato dai quotidiani come fosse verità rivelata, senza mai far notare che non significa niente. Adesso quella sensazione si è messa a fuoco, e grazie alle sue analisi attente, trova una spiegazione; certo, inquietante e minacciosa, nel delineare un mondo dove le grandi testate ormai ci spietellano come notizie comunicati cucinati dagli uffici stampa di potenti di ogni risma; ma tremendamente lucida e nitida.

Pulp Libri

52

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Minimum Fax